

Marco Rizzo, candidato sindaco a Torino

«No alla mercificazione dei bimbi»

Con l'utero in affitto emergono «differenze di classe». Le unioni civili? Un «contentino»

■ ■ ■ TOMMASO MONTESANO

■ ■ ■ «Io sono comunista. Un vero comunista. Non sono un *radical chic*. Non c'entro nulla con quella che chiamo la sinistra fucsia». Marco Rizzo, torinese, deputato per tre legislature (dal 1994 al 2006), fondatore di Rifondazione comunista prima, dei Comunisti italiani poi, del nuovo Partito comunista adesso (per il quale si candida a sindaco di Torino contro Piero Fassino e Giorgio Airaudò di Sel), affronta l'argomento della "paternità" di Nichi Vendola con cautela.

È nato. Il "figlio" di Vendola e del suo compagno, Ed Testa, si chiama Tobia Antonio.

«Premessa: qui il problema non è tra gay e non gay. Il nodo è gay ricchi contro gay poveri».

Vendola è un gay ricco?

«Il mio ragionamento vale per tutti».

E qual è questo ragionamento?

«Molto semplice: i diritti individuali delle persone omosessuali, a maggior ragione di una coppia, non si toccano. A partire dalla pensione di reversibilità. Da comunista, però, sono assolutamente contrario alla mercificazione dei bambini. La politica è anche moralità».

Sembra di ascoltare un cattolico conservatore.

«Al contrario. Parlo da comunista: l'idea che qualcuno possa acquistare l'utero di una donna che, dopo la gravidanza, si vede sottrarre il fi-

glio, mi fa orrore. È la negazione dei diritti della donna. È il trionfo della mercificazione della gravidanza e del denaro».

Altro che rivoluzione proletaria.

«Il nodo è tutto lì: con l'utero in affitto emergono le differenze di classe. Chi ha i soldi compra, chi non li ha non compra. Ma il comunismo si batte per l'ugugaglianza delle persone, non per appagare i desideri. Di questo passo finiamo all'eugenetica, a Josef Mengele».

Il medico nazista del campo di concentramento di Auschwitz?

«Se il bambino nasce con l'handicap, che facciamo? Lo restituiamo indietro? Perché è lì che si andrà a parare: pago, dunque il prodotto deve essere perfetto: bello, biondo, intelligente».

In Parlamento avrebbe votato per il disegno di legge Cirinnà?

«Solo dopo aver affrontato altre emergenze. Mi indigna la sproporzione, nella soglia di attenzione, tra diritti civili e lavoro. È una questione di priorità. Da comunista, faccio notare che nella settimana del voto sulle unioni civili il governo Renzi ha autorizzato gli Stati Uniti a far partire da Sigonella i bombardamenti della Libia. In pratica l'Italia è in guerra, ma questo non interessa ai miei colleghi di sinistra».

Il riconoscimento delle unioni civili non è un traguardo di sinistra?

«Certo che lo è, ma rappresenta co-

munque un obiettivo laterale rispetto al massacro sociale in atto su sanità, istruzione pubblica e pensioni. Cosa sta accadendo in Grecia? Tsipras con una mano concede i diritti per i gay, con l'altra taglia tutto. Gli agricoltori si sono visti massacrare le pensioni, ormai ridotte a 2.300 euro l'anno. Tsipras ha regalato il porto del Pireo ai privati. Se questa è la sinistra, io sono comunista. Orgogliosamente comunista».

Qual è la sinistra fucsia?

«È la sinistra fighetta. Quella asservita al grande capitale, e alle grandi banche, sulle questioni economico-sociali. Che poi dà il contentino delle unioni civili sul fronte dei diritti. Proprio come ha fatto Tsipras».

Lei si candida a sindaco di Torino per il Partito comunista. In lizza, a sinistra, c'è anche Giorgio Airaudò.

«Con Sinistra italiana non abbiamo nulla a che fare. Anzi: non vogliamo avere nulla a che fare».

Tra voi e il partito di Vendola è guerra aperta?

«Siamo gli unici che ci presenteremo alle urne con il nome "Partito comunista" e il simbolo della falce e martello. Non ci interessa travestirci, annacquare la nostra identità in "liste arcobaleno" o *rassemblement* che guardano a Tsipras. Oltre a me, alle Amministrative saranno in campo nostri candidati a Milano, Roma e Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

